



Nella sala del Consiglio comunale di Bellinzona. Da sinistra, Sergio Morisoli, moderatore della serata, il professor Ettore Gotti Tedeschi e don Roberto Roffi.

I 50 anni che hanno cambiato il mondo

L'analisi di un economista

di Danilo Mazzarello

► Lo scorso 23 marzo, nell'ambito degli *Incontri di San Biagio*, la sala del Consiglio comunale di Bellinzona ha accolto un ospite d'eccezione: l'economista e professore Ettore Gotti Tedeschi, già presidente dello IOR sotto Benedetto XVI e collaboratore nella stesura dell'enciclica *Caritas in veritate*. Gran conoscitore della dottrina sociale della Chiesa e dell'etica economica, Gotti Tedeschi ha parlato sul tema *I cinquant'anni che hanno cambiato il mondo*.

Ha esordito dicendo: «Voi, svizzeri, vivete in un'area protetta. Non so quanto ve lo meritate, ma fate attenzione perché non sarà protetta ancora a lungo. Dovrete essere molto bravi per riuscire a difendere la vostra isola felice». Parlando dei mutamenti in atto e delle loro cause, Gotti Tedeschi ha detto: «Tutto cominciò all'inizio degli anni Settanta con la na-

scita di un movimento che aveva come obiettivo la creazione di un Nuovo Ordine Mondiale libero da disuguaglianze, povertà, intolleranza religiosa e totalitarismi». Un obiettivo che, secondo i promotori di questa ideologia, poteva essere raggiunto solo con la rimozione di tutte le possibili cause di conflitto. Urgeva, perciò, omogeneizzare le culture al fine di eliminare ogni ostacolo al dialogo e alla mutua comprensione. Bisognava neutralizzare le religioni dogmatiche. Occorreva frenare il tasso di crescita demografica e, infine, era necessario creare nuovi modelli di governo sovranazionale. Una serie di rapporti e di conferenze ribadì questi concetti. Si cominciò nel 1974 con la presentazione del Rapporto Kissinger. Poi, nel 1977, vi fu la Conferenza di Rio sul Nuovo Ordine Mondiale. L'anno successivo il Club di Roma presentò i nuovi obiettivi per l'umanità. Gli anni Novanta videro la conferenza di Rio sull'ecologia (1992), il congresso di Vienna sui diritti umani

(1993), la conferenza del Cairo su popolazione e sviluppo (1994) e quella di Pechino sul ruolo della donna (1995). Sempre nel 1995 vi fu il congresso di Copenhagen sullo sviluppo sociale, seguito l'anno successivo da quello di Istanbul sul nuovo habitat del mondo e di Roma sul problema alimentare (1996). Gli anni Duemila si aprirono con la conferenza di New York sui problemi del millennio (2000) e quella di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile (2001).

Seguendo i dettami dei fautori del Nuovo Ordine Mondiale, furono creati organismi globali (ONU, FAO, WTO, OMS, UNESCO, FMI, Banca Mondiale ecc.) che sottrassero ai governi nazionali parte della loro autorità. Furono anche creati canali diplomatici paralleli nella forma di società di consulenze o banche d'affari tanto potenti da influire sull'economia di un Paese e sullo stato di salute di una moneta (Goldman Sachs, Morgan Stanley ecc.). Si avviò anche un movi-

mento di sostituzione sistematica delle precedenti classi politiche tramite eventi come il crollo del Muro di Berlino e, in Italia, Tangentopoli. Nelle intenzioni dei teorici del Nuovo Ordine Mondiale questi cambiamenti avrebbero dovuto introdurre l'umanità in un'epoca di pace e prosperità. La diminuita influenza delle culture nazionali e delle religioni dogmatiche avrebbe favorito la concordia tra i popoli. Una più equa distribuzione delle risorse avrebbe permesso di eliminare la povertà e la fame. Grazie al controllo delle nascite si sarebbe risolto il problema della sovrappopolazione. Oggi, però, sappiamo che le cose non sono andate così. Cinquant'anni dopo l'umanità è ancora piagata da guerre, povertà e sperequazioni sociali. Non solo. L'applicazione delle teorie del Nuovo Ordine Mondiale ha dato la stura ad alcuni effetti imprevisi, e perversi, che si sono abbattuti sul mondo occidentale. Gotti Tedeschi si è concentrato sui risultati prodotti dal crollo delle nascite: «Nel 1970, persuaso dalle visioni apocalittiche divulgate dai teorici neo-malthusiani, il mondo occidentale smise di fare figli e si avviò verso la crescita zero. La popolazione del resto del globo, invece, continuò ad aumentare. Noi siamo rimasti due miliardi, loro sono diventati cinque miliardi e mezzo». In Occidente la diminuzione delle nascite ha condotto a una progressiva riduzione del numero e della dimensione delle famiglie. Con quali conseguenze? La creazione dei presupposti per il crollo del tasso di sviluppo del PIL. La domanda alla quale i teorici del Nuovo Ordine Mondiale dovevano ora rispondere era questa: come può crescere la ricchezza di un Paese se la popolazione non cresce più? La risposta? Aumentando le esportazioni, vendendo all'estero ciò che non può più essere venduto in un mercato interno ormai saturo. Ottima idea, ma difficilmente realizzabile dato che i costi di produzione dei cosiddetti "prodotti di altri volumi" occidentali obbligavano a mantenere prezzi talmente alti da renderne proibitivo l'acquisto nelle aree emergenti del mondo. L'unico modo mediante il quale l'Occidente, dalle paghe alte, avrebbe potuto immettere in quei mercati prodotti a prezzi accessibili era quello di investire nell'alta tecnologia, cioè in quegli strumenti che avrebbero ridotto i costi di produzione. «Ma l'Occidente non lo ha fatto», ha dichiarato Gotti Tedeschi. «Solo gli Stati Uniti hanno investito in tecnologia. E lo hanno fatto per scopi bellici: scudo spaziale, armamenti eccetera». La decisione di limitare le nascite mostrava ora il suo lato oscuro. «Negli ultimi quarant'anni - ha proseguito Gotti Tedeschi - la crescita demografica nel



mondo occidentale è stata di circa 1,3 figli per coppia invece dei due necessari per compensare i decessi e mantenere costante la popolazione. Il crollo delle nascite ha avuto come conseguenza il crollo dello sviluppo». Come rimediare? Se le esportazioni sono rese difficili dagli elevati costi di produzione, allora bisogna sostenere l'economia aumentando i consumi interni pro capite, in altre parole spalancando le porte al consumismo. Il ragionamento sottostante è semplice e lineare: se una famiglia di tre persone consuma per tre e una di sei consuma per sei, bisogna fare in modo che consumino per sei anche le famiglie di soli tre

membri. Come? Anzitutto spingendo le persone a utilizzare i risparmi per aumentare i consumi. Tuttavia, anche i fautori di questa teoria si resero conto del fatto che il risparmio non è inesauribile. E poi? Prosegue Gotti Tedeschi: «Per aumentare il potere d'acquisto di un Occidente sempre più fragile, occorre produrre laddove la manodopera costava meno». La parola magica era "delocalizzare". Pertanto il mondo occidentale cominciò a trasferire parte della sua tecnologia e dei suoi capitali verso i Paesi emergenti. Il risultato fu la crescente divisione del mondo in due aree: da una parte un Occidente deindustrializzato che consuma ma non produce, dall'altra un Oriente che produce ma non consuma. Una situazione densa di incognite, alcune delle quali si sono già manifestate in Cina. Questo Paese esportava il 60% dei suoi prodotti. Quando le esportazioni sono crollate, la Cina si è vista costretta a smaltire al proprio interno il 30% della produzione. E per farlo ha dovuto aumentare i salari, manovra che ha fatto lievitare i costi di produzione e che ora rischia di incidere negativamente sulle esportazioni.

In questo quadro complesso e di difficile interpretazione qualcuno ebbe un colpo di genio: suggerì di indebitare il sistema per sostenere i consumi. Un esempio sarà d'aiuto: se una famiglia di tre persone vuole spendere per sei, deve innanzitutto utilizzare i propri risparmi. Terminati quelli, se vuole continuare a mantenere un tenore di vita superiore alle sue entrate, deve indebitarsi. Gotti Tedeschi spiega: «Il modello di indebitamento cambia da Paese a Paese. Gli Stati Uniti hanno una vocazione all'indebitamento più forte rispetto all'Europa. Nonostante ciò, anche il debito europeo è cresciuto». Ha quindi presentato i dati relativi agli Stati Uniti: «Tra il 1998 e il 2008 negli Stati Uniti il PIL è aumentato ufficialmente del 32%. Tuttavia nel 2008 ci si rese conto che la crescita a debito era diventata insostenibile. Nel 1998 il debito delle famiglie rispetto al PIL era del 68%, mentre nel 2008 era arrivato al 96%. Ciò vuol dire che il 28% di quel 32% di crescita millantata era a debito delle famiglie americane, debito che non hanno mai pagato. Per questi dieci anni gli Stati Uniti è come se avessero "bluffato" esibendo dati relativi a una crescita economica fittizia». In questo quadro si è innescato un altro fenomeno che gli ideatori del Nuovo Ordine Mondiale non avevano previsto: l'invecchiamento della popolazione. Negli anni Settanta i pensionati erano circa il 10% della popolazione, oggi sono attorno al 30%. Ciò ha comportato un au-

Occidente: sfide e risorse
<http://occidentesfideresorse.wordpress.com>

I cinquant'anni che hanno cambiato il mondo
 L'analisi d'un economista

Incontro col
prof. Ettore Gotti Tedeschi
 economista e banchiere,
 già presidente dello IOR (Città del Vaticano)

Giovedì 23 marzo 2017
 ore 20:00
 Sala del Consiglio comunale
 Bellinzona
 Palazzo del Municipio

Gli incontri di San Biagio
 Viviamo in un tempo di grandi cambiamenti e siamo costantemente confrontati con troppe informazioni che non ci aiutano a capire. Gli incontri di San Biagio nascono dall'iniziativa di un gruppo di amici che desiderano non rimanere alla superficie delle notizie ma vogliono interrogarsi con libertà, per vederle in controluce.

immagine di kimberly gokerman on flickr.com

mento esponenziale dei costi fissi per sanità e pensioni. Come si assorbono? Aumentando le tasse. «Nell'Italia degli anni Settanta – ha spiegato Gotti Tedeschi – il peso delle tasse gravava sul PIL nella misura di circa il 25%; oggi è del 50% circa. In un trentennio le tasse sul PIL sono raddoppiate, i redditi sono diminuiti e i consumi pure. Gli utili degli imprenditori sono sempre più bassi. Il che li spinge a investire sempre meno; di conseguenza creano un numero minore di posti di lavoro e delocalizzano sempre di più». Questo è il quadro della situazione: con la decrescita demografica, la popolazione invecchia, i costi fissi aumentano, le tasse anche e il denaro da investire diventa sempre meno. Di conseguenza più ditte delocalizzano o licenziano.

L'Europa odierna ha meno vantaggi competitivi nel mondo globale: non ha investito a sufficienza nell'alta tecnologia e ha un costo del lavoro troppo alto. Gli Stati Uniti, invece, sono riusciti a controbilanciare il minor costo del lavoro in Asia con una maggiore produttività dovuta allo sviluppo dell'alta tecnologia. Inoltre sono diventati autonomi dal punto di vista energetico. La conclusione? «È

finita la crescita continua ed è iniziata la decrescita infelice. Il crollo delle economie importatrici ha messo in crisi anche le economie emergenti mettendole in recessione (in Cina la crescita del PIL è passata dal 10% al 6%). La crisi si riverbera anche sui Paesi che esportavano tecnologia, prodotti di lusso, alimentari e turismo negli Stati emergenti. I conflitti politici, che secondo i teorici del Nuovo Ordine Mondiale avrebbero dovuto sparire, continuano ad affossare le esportazioni (si pensi alle sanzioni contro la Russia) col risultato di tarpare le ali a una parte della capacità produttiva. Il risparmio non è più conservato, ma si utilizza per pagare i debiti.

Secondo Gotti Tedeschi, gli ideologi del Nuovo Ordine Mondiale sono riusciti a realizzare molti loro obiettivi: infatti, la limitazione delle nascite, il multiculturalismo, il sincretismo religioso (una parte dell'Islam sfugge però a questa assimilazione) e i governi sovranazionali cooptati e non eletti dal popolo sono oggi una realtà. Eppure il Nuovo Ordine Mondiale non corrisponde a ciò che era stato preconizzato. La neutralizzazione delle religioni dogmatiche (Islam a parte), l'omo-

geneizzazione delle culture, la creazione di enti governativi sovranazionali e il crollo delle nascite non sembrano avere risolto i problemi dell'umanità. Anzi. Prosegue Gotti Tedeschi: «La soluzione del *deleveraging*¹ post-delocalizzazione sta creando ingiustizie sociali che generano una crescente avversione verso l'Unione Europea, l'euro e l'immigrazione. Si sta formando una nuova classe politica europea (e anche americana) che minaccia di diventare una nuova destra ideologica». Gli scorsi cinquant'anni hanno davvero cambiato il mondo, ma non sempre nella direzione auspicata dai teorici del Nuovo Ordine Mondiale. Il che dimostra ancora una volta che politica ed economia non sono scienze esatte e che ogni pensatore, prima o poi, deve fare i conti con quel fenomeno chiamato "eterogeneità dei risultati". Che si manifesta quando si spera in un effetto e invece se ne ottiene uno diametralmente opposto.

1. Questo termine inglese indica una riduzione del livello di indebitamento delle istituzioni finanziarie. Uno dei problemi più frequenti e spinosi che queste si trovano di fronte è proprio l'indebitamento (*leverage*) eccessivo.



La storia del giornalismo che ha fatto storia

di Enrico Morresi

Formato 18 x 25 cm, collana «L'Officina»,
328 pagine con illustrazioni
CHF 35.–

ORDINAZIONI A
6601 Locarno - Te
shop@editore.ch
Oppure tramite il

NUMERI UTILI

EMERGENZE

Polizia	117
Pompieri	118

URGENZE SANITARIE

Ambulanza	144
Rega	1414
Soccorso stradale	140
Soccorso alpino CAS	117
Intossicazioni	01.251.51.51
Servizio guardia medica	091.800.18.28
Ospedale San Giovanni, Bellinzona	091.811.91.11

SERVIZI PSICO-SOCIALI

Telefono amico	143
Assistenza telefonica per bambini e giovani	147

SOS infanzia	091.826.11.11
SOS madri in difficoltà di «si alla vita»	091.966.44.10
Servizio ticinese di cura dell'alcolismo	091.826.12.69
Alcolisti anonimi	0848 848.846 (24/24)
Associazione pazienti della S.I.	091.826.11.28
ATGABBES (bambini bisognosi di educazione speciale)	091.972.88.78
Fondazione Joshua	
Handicap fisici e psichici	091.985.28.36
Aiuto AIDS Ticino	091.923.17.17
Antenna Icaro	091.826.21.91
Legg ticinese contro il cancro	0800.11.88.11
Fondazione ARES - Autismo, ricerca e sviluppo	091.850.15.80
Spitex cure a domicilio	0840.22.44.22
Poliambulatori profilattici materni e pediatrici	091.825.81.18
Associazione Opera prima	
Aiuto domestico	091.968.15.67
GENIAL: Genitori ascolto linea	0878.878.004

Centro informazione gay ticino	091.908.17.17
Associazione svizzera del morbo di Parkinson	091.966.64.57
Centro per persone udiolese	091.966.34.15, fax 091.966.69.35
Leche Liga Ticino	091.863.23.51
Ass. famiglie monoparentali (e ricostituite)	091.859.05.45
Consulterio familiare	091.826.21.44
Sportello donna - Associazione Dialogare	091.967.61.51
Società epilettici della S.I.	091.825.54.74
Associazione famiglie diurne	091.760.06.20
Casa delle donne	0848.33.47.33
AIDA - associazione iperattività e disturbi dell'attenzione	091.826.15.45
Levatrici indipendenti	079.602.26.20
Narcotici anonimi	0840.12.12.12
Pro Infirmis	091.820.08.70
Sostegno famiglie handicap	091.820.08.73
Associazione vivere insieme (informazioni e indirizzi in campo sociale)	091.608.28.00

Traglie ticino - Associazione traumatizzati cranio-cerebrali	091.880.00.00
Servizi taxi per persone con mobilità ridotta	091.751.21.21
Servizio baby-help e baby-sitting della Croce Rossa, Lugano	091.973.23.43
Consulteriomay-day (inf. per gli immigrati)	091.923.18.64

ALTRI NUMERI UTILI

Protezione animali	Gnosca 091.829.40.22 Arbedo 091.829.33.66
Associazione svizzera inquilini	091.825.71.72
Associazione consumatrici della S.I.	Segretariato Lugano, 091.922.97.55
Centro informazione:	lunedì 14-17.30, giovedì 9-11 091.923.53.23
ALISSA Informazione giuridica per le donne	091.826.13.75
Camera ticinese dell'economia fondiaria CATEF	091.972.91.71/2 (10-12/14-16)
Consulterio giuridico donna e lavoro	091.950.00.88
Consulterio donne VPOD	091.826.12.78